



INVESTIRE CON COGNIZIONE
Occuparsi dei propri investimenti è un obbligo

1. Premessa: prime considerazioni
2. Il valore dell'indipendenza
3. Dinamismo contro staticità
4. Metodo: la perfezione non esiste, ma si deve scegliere una strada
5. Analisi Fondamentale e aspettative: a cosa serve e come si usa
6. Analisi Tecnica: a cosa serve e come si usa
7. Psicologia: la mente è l'elemento centrale

Premessa: prime considerazioni

INVESTIRE PER GUADAGNARE è un modo di pensare. Ce ne possono essere anche altri, ma la nostra idea è sempre stata molto chiara sia a livello aziendale, che nell'operare in borsa: qualsiasi investimento si decida di effettuare deve essere finalizzato ad ottenere un guadagno, un risultato soddisfacente. Ad ottenere più di quanto si sia impegnato inizialmente; ma non solo, deve anche valerne la pena. Un investimento deve costituire un'opportunità in grado di offrire una possibilità di ritorno adeguato.

È importante considerare, ad esempio, la relazione rischio/tempo/rendimento. Se rischio molto o per molto tempo avendo un ritorno irrisorio è evidente che non sto ottimizzando il rapporto di cui sopra.

Tendenzialmente si vorrebbero la botte piena e la moglie ubriaca, cioè, guadagnare abbastanza o molto, rischiare poco e impegnarsi per un tempo limitato. Una contraddizione in termini, ma il successo italiano del trading online che fa perdere molti soldi è conseguenza di un approccio piuttosto ottimistico dell'investimento e del concetto del tutto subito che ben difficilmente si dimostra vincente.

Se ci si deve assumere dei rischi (e qualsiasi investimento comporta dei rischi) per avere come obiettivo un ritorno dell'1% forse non si sta facendo un gran finanziamento, ma certamente, si fa un gran favore a ricevere il nostro prestito.

La premessa per qualsiasi investimento è comprendere cosa si vuole ottenere dai propri soldi, per quanto tempo si vogliono impegnare e quale tipo di rischio si vuole assumere.

Molti, troppi, sono affascinati dal trading veloce, dal guadagno facile e dal tutto subito.

Ma la maggior parte (tra l'85% e il 95% nelle varie statistiche) di chi fa trading perde soldi.

Non sono un sostenitore del lunghissimo periodo, ma credo che un'orizzonte temporale adeguato sia necessario.

Ci sono trend di breve che durano qualche mese e movimenti di medio periodo che durano qualche anno e sapere in che tipo di investimento ci stiamo impegnando è il primo passo per iniziare un percorso anche a livello di approccio mentale.

Quando si leggono le analisi è importante comprendere se sono fondamentali o tecniche e di breve o di lungo periodo. Capire e conoscere significa essere già a buon punto.

Il valore dell'indipendenza

Non è solo importante l'analisi in sé e la conseguente indicazione, ma è importantissimo sapere chi fornisce determinate analisi e per chi lavora; per quale entità finanziaria, banca o altra società finanziaria o di intermediazione.

É bene sapere che chi vive di fee, di provvigioni, ha difficoltà a proporre strumenti efficaci, ma troppo convenienti per il risparmiatore per cui privi di adeguate commissioni che consentano un lauto guadagno a chi li colloca. **Gli ETF (exchange traded fund)** ad esempio, si comprano liberamente sul mercato e sono quotati durante tutta la giornata di apertura dei mercati come le singole azioni. Gli stessi fondi comuni riempiono i propri portafogli di ETF, ma ben difficilmente vengono proposti al singolo investitore dato che non rappresentano una fonte di guadagno adeguata a sostenere la struttura di vendita. Convenienti per il risparmiatore, ma poco per chi li deve collocare. Eppure il 75% degli ETF rende più dei corrispondenti fondi comuni. Così come una singola obbligazione (se non della casa o un btp dello stato di cui si devono liberare) non viene proposta.

L'indipendenza, la libertà e l'assenza di conflitti di interesse costituiscono un valore fondamentale per il risparmiatore perchè colui che è privo di vincoli deve fare il bene solo per i propri clienti e non anche per la società per cui lavora.

Essere indipendenti e lasciare il denaro negli istituti del risparmiatore consente di sviluppare analisi, gestire informazioni e addivenire a decisioni di investimento che esulano dall'aspetto economico personale costituito dalle percentuali provvigionali e che

si basano solo esclusivamente sulla possibilità che quelle decisioni possano essere una reale opportunità di mercato generatrice di guadagno per il proprio cliente.

La scelta dell'indipendenza e delle analisi fatte in proprio rappresenta una scelta totalmente imprenditoriale che fa dipendere la propria autonomia economica dai propri clienti e dalla loro soddisfazione. Certo, solitamente le aspettative del risparmiatore sono decisamente alte rispetto ad una banca tradizionale o ad un consulente a contratto, ma è giusto e normale che sia così.

Da una maggior qualità è giusto attendersi un livello di servizio maggiore.

Ma lo stesso risparmiatore ha bisogno di crescere nella cultura finanziaria per operare consapevolmente e per non lasciare esclusivamente ad altri le scelte senza capirne i motivi.

Dinamismo contro staticità

Essere dinamici non significa dover fare trading velocemente e non significa che si debba continuare ad acquistare e vendere; anzi, l'eccesso di operatività, è dimostrato, è deleterio. E le statistiche indicano che i guadagni ne risentono.

Essere dinamici significa non credere all'eternità, non credere fermamente e indissolubilmente al lungo periodo in ogni caso: il per sempre esiste solo nei libri, nella realtà è un'altra cosa. Ancor di più nelle difficoltà odierne.

Dinamici significa essere attivi, significa non dimenticare i propri investimenti.

Significa seguirli e intervenire se è il caso di farlo. Accettare, come sempre accade, il motto del sistema finanziario in generale che invita a non muoversi e a restare sempre sulle posizioni non non è il modo più adeguato per investire.

Ma guardiamo i fatti e i numeri che sono inconfutabili e che spiegano meglio di tante parole. I grafici, in questo caso aiutano e sono illuminanti.

Pensare che si debba restare statici perchè tanto risalirà sempre tutto non è la miglior scelta che si possa adottare.

Sia dal punto di vista dei fondamentali che dal punto di vista tecnico è facile dimostrare che il rischio può essere molto elevato se si resta fermi staticamente.

Guardiamo il nostro FTSEMIB:



Le due linee orizzontali indicano il massimo livello raggiunto nel 2000 e nel 2007. Anche ad un primo impatto si nota facilmente quanto distante sia la quotazione odierna dai massimi evidenziati. Ma in termini percentuali è ancora peggio, l'indice è sotto del 124% rispetto ai massimi del 2008 e di ben il 154% rispetto ai massimi del 2000. Impressionante come il declino italiano degli ultimi 20 anni sia stato così evidenziato dall'andamento di borsa. Chi fosse rimasto investito senza muoversi sarebbe in una pessima situazione.

Ma potrebbe essere un caso isolato.

Proviamo a guardare altri indici per comprendere quanto sarebbe stato utili rimanere staticamente investiti senza muovere adeguatamente i propri investimenti.

Questi sono altri indici

CAC 40 FRANCESE - Abbiamo un -23% dal 2007 e un -39,5% rispetto al 2000



IBEX SPAGNOLO – Abbiamo un -86% dal 2008 e un -139% dal 2000



EUROSTOXX 50 – ABBIAMO UN -38% DAL 2008 E UN -67% DAL 2000



DAX 30 GERMANIA – Abbiamo (non a caso) un +38% sia rispetto al 2000 che al 2008



S&P500 STATI UNITI – Siamo ad un +56% rispetto al 2000 e al 2008



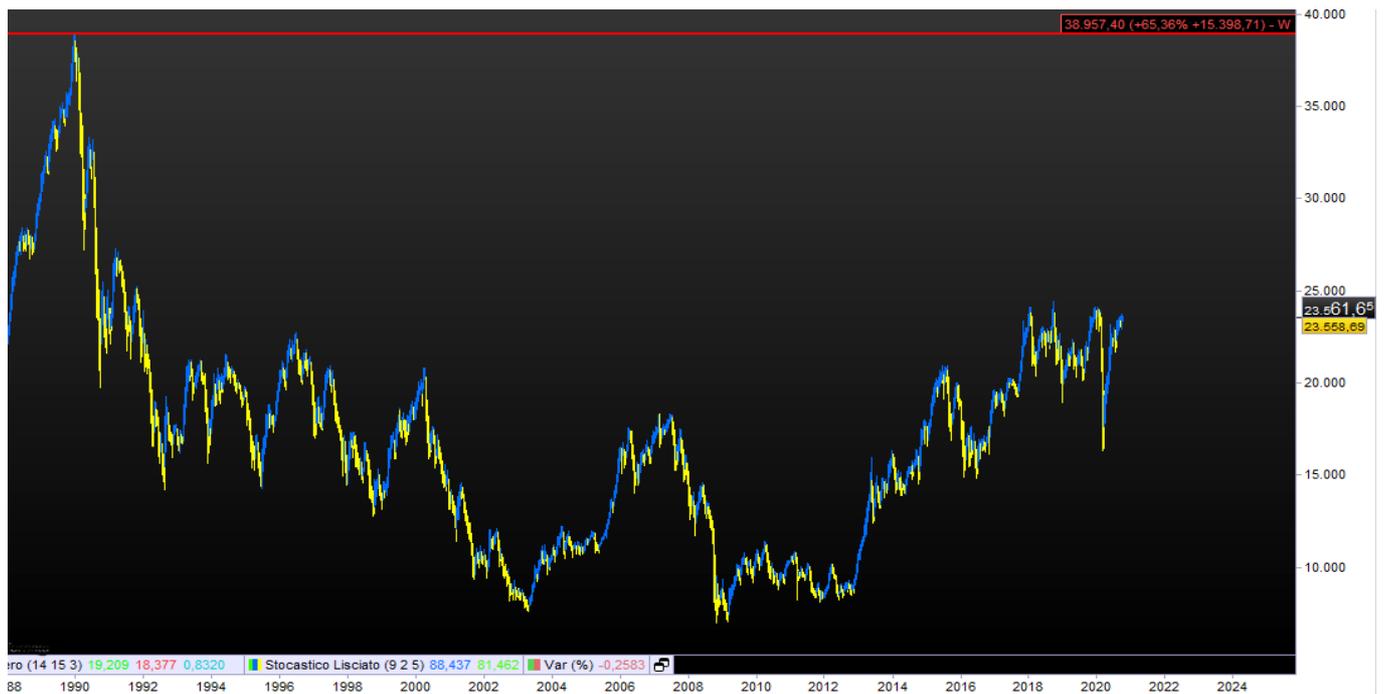
É evidente come se fossimo rimasti fermi sulle nostre posizioni in Italia e Spagna ci troveremmo a distanza di vent'anni in fortissima perdita, in Francia con una perdita consistente e in Germania (e paesi del nord europa) e in Usa con un consistente guadagno.

Si evince chiaramente come, non solo la staticità possa essere fortemente deleteria e penalizzante, ma anche come le differenze dei fondamentali macroeconomici incida significativamente sulle borse; e come nel lungo periodo i fondamentali siano vincenti,

come ci possano indicare chi vince e chi perde, chi ha una struttura forte e una capacità di adeguarsi e cavalcare i cambiamenti e chi, invece, non ha le caratteristiche necessarie.

E oggi, lo sappiamo tutti. I paesi del sud dell'Europa hanno una cultura e una mentalità penalizzante. Guardiamo anche questo indice e pensiamo a come potrebbe essere il futuro.

NIKKEI GIAPPONE – RISPETTO AL 1992, DOPO 30 ANNI, É SOTTO DEL 65%



Dallo splendore di inizio anni 90 l'incapacità cronica di cambiare mentalità mantenendo una cultura legata alle forti tradizioni del popolo giapponese ha impedito che si potesse risollevare. Nessuna crescita economica reale da 30 anni e tassi a zero perenni.

Ma recentemente nemmeno la Cina si è salvata - -18% dal 2008 e -43% dal 2015



Tutto questo è sufficientemente esplicativo, ma il sistema finanziario ha un unico obiettivo per il risparmiatore: mantenere la posizione e il sangue freddo.

Controllare i propri investimenti, muoversi e considerare gli accadimenti e il futuro che ci aspetta e le evoluzioni che si avranno e che determineranno le economie delle varie zone del globo è il primo passo per comprendere su quali investimenti puntare, su quali mantenere le posizioni e su quali, invece, intervenire e operare dei cambiamenti per posizionarsi su opportunità migliori che presentano aspettative superiori.

Ci si deve ripetere, investire richiede conoscenza, analisi approfondite e pazienza.

Metodo: si deve scegliere come operare

Per guadagnare un metodo serve sempre; in qualsiasi cosa si decida di attivarsi. È importante sapere come operare, come muoversi e come si vogliono gestire i propri risparmi.

È importante suddividere i propri risparmi e stabilire il rischio che ci si vuole assumere ed essere pronti a cogliere le opportunità.

Mediare non è quasi mai una buona idea se non quando si ha un'idea di accumulo e si investe per il lungo periodo. Sono convinto di quella azienda o di quel mercato e, quindi, ogni ribasso rappresenta un'opportunità di acquisto perchè i fondamentali, il management, la redditività alla fine consentiranno una crescita del valore. Acquistare solo perchè il titolo ha perso non è conveniente. Tanto meno solo perchè l'azienda è grande.

Internet ci consente di accedere a tantissime informazioni e a molti consigli finanziari, ma è importante comprendere le specifiche di alcuni consigli e su quali basi vengono offerti.

Un famoso detto della finanza cita: se dici quando non dire quanto, se dici quanto non dire quando.

Se notate bene è un detto sempre applicato. Difficilmente trovate entrambe le indicazioni, o ce ne è solo una o, spesso, nessuna delle due.

Quindi, avere un metodo e seguirlo sempre è fondamentale per investire.

Alcuni punti da seguire potrebbero essere questi:

1. Avere un'idea chiara dei rischi rappresentati dai prodotti e dai mercati sui quali si vuole investire
2. Suddividere i vostri risparmi per tipologia di rischio
3. Suddividere i vostri risparmi tra breve e medio-lungo periodo. Breve fino a qualche mese e medio fino a qualche anno
4. Tutto è rischioso (anche ciò che vi dicono che non lo è. Il rischio zero non esiste), quindi suddividere all'interno di ogni comparto l'importo per ogni singolo investimento
5. Monitorare l'andamento ed intervenire se necessario
6. Essere disposti ad uscire, anche in perdita, da un investimento che non presenta più le caratteristiche per le quali si era entrati è cruciale. Ridurre le perdite e lasciar correre i guadagni è un altro detto finanziario. Usare degli stop loss. Porre dei limiti
7. Il minimo per entrare e il massimo per uscire sono delle chimere. Meglio uscire con un segnale di inversione del movimento e con un guadagno soddisfacente
8. Si può guadagnare con tutti i trend. Quindi anche al ribasso. Ci sono strumenti, presenti sul mercato e accessibili a tutti, che consentono di performare anche sulla discesa dei mercati. Facili da utilizzare.
9. Il metodo va accettato dalla testa dell'investitore e messo in pratica con precisione
10. Spesso ci si distanzia dal metodo voluto e ci si deve riallineare

Analisi Fondamentale e Aspettative

Per investire sui mercati è bene comprendere cosa sta accadendo sui mercati e in quale direzione si sta muovendo e se tale movimento sarà duraturo. Si tratta di un rimbalzo ? Di un nuovo trend ?

Un grande aiuto alla comprensione dei mercati viene dai famosi fondamentali. I fondamentali ci aiutano per avere la fotografia del quadro macroeconomico. L'economia va bene ? Va Male? Si è in fase di crescita ? Di recessione? Siamo alla fine di un ciclo ? O all'inizio ?

Ovviamente, ci sono una miriade (anche troppi) elementi che influenzano l'analisi ed essendo molti, si devono selezionare i più importanti. In pratica, abbiamo tanti dati, ma con valenze differenti.

Se decido di investire su dati che per il mercato hanno poca importanza è evidente che il rischio dell'operazione aumenta, al contrario se il mio riferimento è dato dai numeri che il mercato ritiene più importanti.

Ma non sono solo i numeri che appaiono a determinare le sorti del mercato; tali elementi vanno confrontati con le aspettative degli attori del mercato stesso.

Se i dati sono in linea con le aspettative, probabilmente, erano già scontati nei prezzi e non si avranno effetti.

Se sono superiori a quanto pensavano gli analisti daranno nuova linfa alle quotazione che cresceranno di quel quid rappresentato dal gap esistente tra dato reale e aspettative.

Al contrario se inferiori all'ipotizzato potrebbero provocare una discesa delle quotazioni.

Ma non basta, se si pensa che l'economia abbia esaurito la propria potenzialità di crescita il trend potrebbe invertire nonostante numeri positivi. Quindi le previsioni riguardo al futuro influenzeranno il trend.

Da questi passaggi è facile comprendere come sia tutto abbastanza complicato e non di facile interpretazione, ma certamente, si intuisce come le aspettative siano più importanti dei numeri stessi. Anzi, sempre di più. Ed è il motivo per cui si dice che le borse anticipano gli eventi: perchè in borsa si scommette sul futuro che verrà. Si investe oggi in funzione di ciò che sarà (o dovrebbe essere) domani.

Sembra semplice. Se il futuro sul quale si scommette si realizza si guadagna, in caso contrario si perde. Concetto quasi ovvio, ma complicato da applicare.

Ma negli ultimi anni vi è un altro elemento dirompente che ha preso il sopravvento e che domina la scena: l'intervento delle banche centrali.

Le banche centrali hanno la forza di indirizzare i mercati e le aspettative come mai prima d'ora. Di fatto, hanno in mano il mercato e lo manipolano stravolgendo totalmente gli effetti delle indicazioni fondamentali; o meglio ancora, drogando i dati stessi in funzione del loro (e dei governi) volere.

E questo complica molto più i mercati e i parametri sui quali si dovrebbero basare. Ed è il motivo per cui negli ultimi vent'anni le borse sono state sostenute fino al limite provocando poi crolli epocali. Vedi il 2008 e 2020.

Anche per le singole aziende si guardano i fondamentali, i bilanci la crescita, il management, la capacità di essere in equilibrio e di stare al passo con il mercato.

I multipli forniscono indicazioni importanti; il rapporto p/e (price earning) o p/book (prezzo valore nominale), p/sales (prezzo ricavi) ci dicono se l'azienda è sopravvalutata e potrebbe già aver scontato tutto, o se al contrario è conveniente.

In ogni caso, nel lungo periodo, i fondamentali hanno dimostrato di avere il miglior riscontro nella realtà.

E si deve sempre comprendere se le analisi sono fondamentali o tecniche.

Analisi tecnica

Abbiamo parlato di analisi e aspettative, di futuro, di un mercato che tende ad anticipare ciò che dovrebbe accadere nei mesi a venire, ma c'è un'altra ottica ed è quella che si basa sull'analisi tecnica. L'analisi tecnica guarda allo storico e chi utilizza tale analisi e studia i grafici parte dal presupposto che la storia si ripeta.

Da questo concetto si pensa che quanto è successo accadrà ancora e che determinati movimenti di borsa e determinate figure che i grafici fanno emergere si ripeteranno e si pensa che i risparmiatori si comporteranno allo stesso modo. E in effetti, la realtà ha dimostrato che anche quest'approccio ha molti riscontri che dimostrano la bontà dell'analisi tecnica.

Graficamente, quindi, possiamo trovarci sui massimi o sui minimi di un titolo rispetto allo storico delle quotazioni che potrebbero preludere a probabili inversioni; oppure i segnali grafici indicano una continuazione del trend o una fase laterale.

A fronte di determinate dinamiche esistono una miriade tra medie mobili, oscillatori, indicatori e altro ancora che fanno parte dell'analisi tecnica e identificano quel mondo che, certamente, ha una sua valenza e che ben utilizzata può offrire risultati notevoli.

Analisi tecnica è spesso associata a trading veloce. Quello tanto di moda, ma in effetti è un'analisi che può essere utilizzata indifferentemente anche nei time frame più lunghi. Il nostro utilizzo dell'analisi tecnica è finalizzato ad ottenere dei risultati nell'arco di qualche settimana, qualche mese.

Esistono innumerevoli sistemi di analisi e sono in continuo aumento. In pratica, non si ha un solo modo di analizzare tecnicamente i grafici;

Noi, ad esempio, utilizziamo l'innovativo e semplice Heikin Ashi che rappresenta una variazione rispetto alla classica rappresentazione candlestick. A questo aggiungiamo altri elementi di analisi che ci aiutano nell'intervenire.

Tipico dell'analisi tecnica è l'inserimento, anche solo come riferimento al fine di chiudere l'operazione, di uno stop loss. È importante per limitare le perdite e sfruttare al meglio i guadagni.

Analisi fondamentale e analisi tecnica spesso si possono abbinare al fine di ottenere un quadro completo che aiuti a comprendere da un lato il quadro macro e dall'altro lato dia un'idea di dove ci si trovi a livello tecnico nel momento in cui si fanno delle valutazioni di opportunità sull'acquisto da effettuare. Noi partiamo dall'analisi macro per poi agire con l'aiuto dell'analisi tecnica.

Psicologia: la mente è l'elemento centrale

Per guadagnare serve un approccio adeguato. William Gann, uno dei più grandi investitori sosteneva che l'operatività in borsa dipende per il 30% dalla tecnica e per il 70% dalla psicologia.

Aveva ragione. La maggior difficoltà nell'investire deriva dalla nostra testa, dalla capacità di razionalizzare l'emotività e non farsi sopraffare da emozioni, speranze e da tutto ciò che sentiamo e ascoltiamo che, spesso, fatto di continue contraddizioni. Il mercato è fatto da chi acquista e da chi vende e, quindi, il mercato funziona perchè c'è chi la pensa in un modo e chi la pensa in modo esattamente opposto. Se ascoltiamo tutti regna la confusione. Invece, quando si investe, si deve decidere. Anche alcuni grandi investitori come Larry Williams sostengono di leggere poco per l'eccesso di opinioni discordanti tra loro che non aiutano a capire e a operare.

Ecco perchè la testa e la psicologia sono di primaria importanza. Ad esempio:

- Il controllo delle perdite è fondamentale, ma molti hanno un rifiuto psicologico ad uscire dall'investimento accettando una piccola perdita pur sapendo che, probabilmente, perderanno ancora di più; viene ritenuta una sconfitta. La non accettazione passa attraverso la speranza che prima o poi recupererà e, su questa credenza, ci si espone maggiormente mediando un titolo che, spesso, continuerà a perdere.
- Operare al ribasso. Anche questo tipo di operazione è spesso rifiutata da tanti risparmiatori. É un rifiuto culturale dettato da ciò che gli è stato inculcato e difficile

da accettare anche se in determinati condizioni di mercato diventa un'opportunità e la scelta migliore.

- Ragionare sempre con il senno di poi. Investire è un'attività, e come tutte le attività ha in sé gioie e dolori. L'importante è avere più gioie che dolori. Il risultato dipende dal saper gestire i dolori. Come negli altri aspetti della vita si hanno più situazioni negative, ma si superano e si va avanti. Investire richiede che si impari dagli errori che non si possono eliminare, ma di non farsi sopraffare dagli stessi.
- È sempre importante conoscere la propria propensione al rischio e avere un'idea corrispondente alla realtà di quanto è lecito attendersi da un investimento. La pubblicità esalta la possibilità di cambiare vita in pochi giorni con rendimenti iperbolici che nella realtà non si realizzano. Investire con i piedi ben saldi al terreno è un altro elemento indispensabile per approcciare gli investimenti. Altrimenti, alcuni risultati negativi ci sconvolgono

Gli elementi elencati in questo breve testo costituiscono dei passaggi fondamentali che ogni investitore dovrebbe seguire per capire come investire, con chi investire, in che modo investire senza che siano altri a operare con la propria testa, le proprie predisposizioni e, a volte, i propri interessi. E soprattutto è necessario per iniziare a comprendere meglio i mercati e le loro dinamiche.

INVESTI CONSAPEVOLMENTE
INIZIA SUBITO